

Frontiera di Pagine

magazine on line

www.polimniaprofessioni.com/rivista/

PSICOLOGIA E PSICOTERAPIA

I collegamenti tra Erich Fromm e Alice Miller

DI MARCO BACCIAGALUPPI¹

Prato, 18 ottobre 2015



¹ Marco Bacciagaluppi, M.D., trained in psychiatry in New York. He was a pupil of Silvano Arieti, whose books he later translated into Italian. In 1979 he became Fellow of the American Academy of Psychoanalysis. In 1996 he was First President of OPIFER (Organizzazione di Psicoanalisti Italiani – Federazione e Registro), an association of independent Italian psychoanalysts. Since then, OPIFER has held yearly Joint Meetings with the AAPDP (American Academy of Psychoanalysis and Dynamic Psychiatry). In psychoanalysis he is particularly interested in the relational approach. Another area of interest of his is Bowlby's attachment theory and the application of evolutionary theory to psychology. A special area of interest is Fromm's humanistic psychoanalysis. He is Honorary Member of the International Erich Fromm Society and has published many articles and book chapters on Fromm. Finally, he is especially concerned with the widespread occurrence of psychic trauma. (<http://www.marcobacciagaluppi.com/>)

Questa è la traduzione italiana, fatta dall'autore, di un articolo pubblicato in inglese su *Fromm Forum*. La pubblicazione della traduzione italiana avviene col permesso del Direttore di *Fromm Forum*, Rainer Funk. Il copyright della traduzione è dell'autore.

Alice Miller era una psicoterapeuta svizzera. Quando morì, il 12 aprile 2010, scrissi una commemorazione in inglese che venne pubblicata su *Academy Forum* (Bacciagaluppi, 2010). Ora vorrei indicare dei collegamenti tra lei ed Erich Fromm. Entrambi erano autori molto vitali e creativi; entrambi avevano una formazione nelle scienze umane (Fromm in sociologia, la Miller in filosofia); entrambi passarono dalla psicoanalisi freudiana ad una sua contestazione; infine, entrambi si sono occupati di Hitler ed altri capi nazisti. Il primo libro della Miller, *Il dramma del bambino dotato*, venne pubblicato nel 1979, prima della morte di Fromm nel 1980. Tutti gli altri suoi libri vennero pubblicati successivamente, quindi Fromm non conosceva la sua opera. La Miller, invece, fa riferimento al libro di Fromm del 1973, *Anatomia della distruttività umana*, nel suo secondo libro, *La persecuzione del bambino*, dove, nel capitolo su Hitler, cita la definizione che Fromm dà di Hitler come di “una bestia necrofila”. Già all’inizio del capitolo aveva citato Fromm, quando dice che l’essere umano e la bestia non si escludono. Da allora la Miller non ha più citato Fromm. In ciò che segue farò notare altri collegamenti impliciti tra di loro. Questo articolo è un omaggio a due autori che mi sono cari. Nella bibliografia sono elencate tutte le opere della Miller in ordine cronologico. Cito la data dell’edizione originale tedesca, seguita dal titolo e dalla data della traduzione italiana.



La Miller, di professione psicoanalista, si mise ad esprimere la sua creatività nel 1973 con la pittura. Nei suoi dipinti mostrava la verità e la sofferenza della sua infanzia. Un saggio di questa sua attività artistica, con la riproduzione di 66 acquerelli, venne pubblicato nel 1985 col titolo *Bilder einer Kindheit* (Quadri di un'infanzia). Cinque anni dopo l'inizio della pittura cominciò a scrivere i suoi libri. Nel quarto capitolo del suo terzo libro, *Il bambino inascoltato*, affermò che le esperienze traumatiche della prima infanzia trovano spesso espressione nelle opere creative di pittori e di scrittori, che poi esaminò in molti altri suoi libri.

Per quanto riguarda il suo allontanamento dalla psicoanalisi freudiana, esso risulta molto evidente dal confronto tra le due edizioni del *Dramma*. Nella prima edizione, nel titolo del primo saggio parla del disturbo narcisistico dello psicoanalista. Nella seconda edizione, apparsa in Germania nel 1997, parla invece di come si diventa psicoterapeuti. Nella prima edizione dice che i suoi assunti di base sono vicini al lavoro di D.W. Winnicott, di Margaret Mahler e di Heinz Kohut. Nella seconda edizione questi nomi scompaiono. La Miller nomina Winnicott una sola volta, benché rimanga un riferimento implicito a lui nel "vero sé" del titolo inglese del libro. Nella prefazione di *La persecuzione del bambino* parla della sua seconda analista, Gertrude Boller-Schwing, poi non la nomina più.

III

Dopo i suoi primi due libri la Miller smise di vedere pazienti e si dedicò a scrivere. Dopo il suo terzo libro, nel 1983 fece una terapia con Konrad Stettbacher, uno psicoterapeuta svizzero, al quale poi rimase sempre grata. Nella sua premessa al libro di Stettbacher, *Wenn*



Leiden einen Sinn haben soll (Se il dolore deve avere un significato), rende omaggio al suo metodo graduale di “un passo alla volta”.

Nel 1988 la Miller si dimise dall’IPA e non volle più essere chiamata psicoanalista. Di conseguenza, gli ortodossi reagirono costruendo attorno a lei il muro del silenzio (che compare nel titolo tedesco del suo settimo libro, tradotto in italiano come *La fiducia tradita*), così come avevano fatto con altri eretici come Ferenczi e Fromm.

Il suo interesse costante fu rivolto ai traumi infantili, dovuti sia all’incuria che agli abusi. Specialmente in *La rivolta del corpo*, la Miller fece notare che il corpo manifesta sintomi se il trauma viene esaminato a livello soltanto intellettuale e non anche a quello emotivo.

Un’altra conseguenza della negazione del trauma è la distruttività, trattata da Fromm in *Anatomia della distruttività umana*, dove in particolare esamina Hitler. La Miller descrive questa situazione ripetutamente nel caso di Hitler, trattato in cinque dei suoi libri (*La persecuzione del bambino*, *Il bambino inascoltato*, *La chiave accantonata*, *L’infanzia rimossa*, e nel suo ultimo libro, *Riprendersi la vita*), ma nominato anche in tutti gli altri. Nell’ultimo libro afferma che i seguaci di Hitler erano vittime della loro educazione, ossia che condividevano la medesima struttura caratteriale. Questo è il concetto di Fromm del carattere sociale (Fromm, 1941), secondo il quale la società, attraverso la famiglia, crea nei bambini la struttura di carattere adatta al perpetuarsi della società stessa. In *La persecuzione del bambino*, la Miller esamina anche altri capi nazisti: Eichmann, Goering, Hess, Himmler e



Höss. Fa notare che per tutta la vita essi eseguirono gli ordini senza mai metterne in discussione il contenuto.

Vi sono altri punti di convergenza con Fromm. Fromm tratta di questi argomenti in varie parti della sua opera, e li ricapitola quasi tutti in *Anatomia della distruttività umana*. Nel *Dramma* la Miller critica “l’adorazione della normalità”. Nel suo secondo libro, *La persecuzione del bambino*, nella prefazione all’edizione britannica essa condivide con Fromm la preoccupazione per la guerra atomica, e più avanti critica l’obbedienza come “principio supremo”, così come Fromm nel suo libro postumo su questo argomento (Fromm, 1981). In questo libro essa contesta la pedagogia, non soltanto quella apertamente traumatica del padre di Schreber, vissuta da Schreber in maniera delirante, ma l’idea stessa di pedagogia. Essa sostiene che la pedagogia va incontro ai bisogni dei genitori, non a quelli dei bambini. Tra i bisogni dei genitori essa elenca la “paura della libertà”, che è il titolo dell’edizione britannica del primo libro di Fromm, *Fuga dalla libertà* (Fromm, 1941). La critica della pedagogia, da parte della Miller, vista come il tentativo degli adulti di estirpare il “male” dai bambini, ricorda la critica da parte di Fromm, in *Il linguaggio dimenticato* (Fromm, 1951), della visione “agostiniana” di Freud del bambino come piccolo peccatore, spinto da impulsi sessuali ed aggressivi. In *La persecuzione del bambino* la Miller parla dell’unità narcisistica e simbiotica tra il Führer ed il popolo. Qui, di nuovo, adopera termini spesso usati da Fromm. In *Il bambino inascoltato*, e in molti altri passi, la Miller parla del potere degli adulti sui bambini, così come Fromm distingue tra “potere su” e “potere di”. Infine, sia Fromm che la Miller si sono occupati delle fiabe, dei sogni e dei miti, ed in particolare di quello di Edipo, Fromm in *Il linguaggio dimenticato*, e la Miller in *Il bambino inascoltato*.

V



Per quanto riguarda i sintomi somatici, in *L'infanzia rimossa* la Miller esamina due casi estremi: Galileo, che divenne cieco dopo che la Chiesa lo obbligò a rinnegare la verità, e Freud, che manifestò un cancro alla mascella dopo avere rinnegato la teoria della seduzione nel 1897. Bowlby definì questo cambiamento di opinione un “voltafaccia disastroso, in “La violenza nella famiglia”, un articolo del 1983, poi ristampato in *Una base sicura*, in cui si occupò degli abusi fisici, piuttosto che di quelli sessuali, dopo avere ammesso di avere in precedenza trascurato questo argomento. L’abbandono della teoria della seduzione è anche l’argomento del libro di Masson del 1984, *Assalto alla verità*. Questa mossa di Freud, da lui annunciata a Fliess nella lettera del 21 settembre 1897, era stata preceduta da due avvenimenti: nel 1896 era morto suo padre, ed in una lettera precedente a Fliess, dell’8 febbraio 1897, Freud aveva parlato della “perversione” di suo padre manifestata nell’abuso sessuale dei suoi figli. Quindi, Freud negò i traumi nelle sue pazienti e li sostituì con le loro fantasie, allo scopo di negare i propri traumi e di proteggere la buona fama del padre. Egli poi impose questa visione a molte generazioni di psicoanalisti. La corrispondenza tra Freud e Fliess era già stata pubblicata nel 1985 quando la Miller scrisse il suo libro nel 1988. Probabilmente non ne era a conoscenza, altrimenti l’avrebbe certamente citata. Essa aveva già trattato più brevemente dell’abbandono della teoria della seduzione da parte di Freud in *La persecuzione del bambino*.

VI

La manifestazione di gravi sintomi somatici è un concetto della Miller che può essere molto pertinente a Fromm. Nell’introduzione al loro recente libro su Fromm, Funk e McLaughlin (2015) parlano di certi “limiti” di Fromm. Nella sua biografia di Fromm del



1983, Funk riferisce che, quando Fromm ebbe due episodi di tubercolosi negli anni Trenta, Groddeck, il fondatore della medicina psicosomatica, affermò molto decisamente che ciò era dovuto alla difficoltà che Fromm aveva a separarsi da Frieda Reichmann. Questo è molto plausibile, ma solleva il problema del perché Fromm abbia dovuto esprimere questa difficoltà in termini somatici. Qui la Miller è molto pertinente, quando dice che è essenziale raggiungere le emozioni del bambino nell'adulto. Ad un livello intellettuale adulto, Fromm era ben consapevole del fatto che aveva avuto una madre fortemente depressa (Funk, 1983, p. 21) ed un padre ansioso, e che entrambi avevano cercato di tenerlo legato a loro. A livello adulto, e con l'aiuto di modelli alternativi, Fromm si liberò. Tuttavia, se manifestò dei sintomi somatici, ciò significa che non era in contatto con le *emozioni* del *bambino* dentro di sé. Frieda Reichmann aveva 10 anni più di lui e, prima di diventare la sua prima moglie, era stata la sua prima analista. Essa era ovviamente una figura materna per lui. La *separazione reale* da Frieda Reichmann riattivava in Fromm la *separazione emotiva* dalla madre depressa. La separazione prolungata, come dimostra Bowlby (1973), porta alla rabbia della disperazione. Le emozioni di Fromm da bambino devono essere state, dapprima la rabbia verso la madre depressa, e poi la rabbia verso entrambi i genitori per ciò che Bowlby (1973) chiama l'inversione del rapporto genitore-bambino, che porta ad una duplice frustrazione dei bisogni di base: dapprima il bisogno di un attaccamento sicuro, e poi il bisogno dell'autonomia. Tale rabbia, ritorta su di sé, ha dato origine in Fromm ai sintomi somatici. Beninteso, la tubercolosi comporta la presenza del bacillo di Koch. La componente psicologica consiste nell'indebolimento del sistema immunitario. Fromm stesso, quindi, può essere stato vittima di ciò che egli chiamava "cerebralizzazione". Come giustamente dice il titolo della traduzione inglese di *La rivolta del corpo*, *The Body Never Lies* (il corpo non

VII



mente mai). A questo proposito, è pertinente ciò che la Miller dice in *Il bambino inascoltato* della tubercolosi di Kafka.

Ferenczi, il quale, dopo avere riscoperto il trauma, venne scomunicato dagli ortodossi, e morì a 59 anni di anemia perniziosa, è un altro esempio, più estremo. Non a caso, in *La persecuzione del bambino*, e da altre parti, la Miller usa l'espressione "identificazione con l'aggressore", dapprima usata da Ferenczi. Essa mostra la sua affinità con Ferenczi anche nel rivolgersi costantemente al bambino nell'adulto. Eppure, lo nomina brevemente soltanto in *L'infanzia rimossa*, mentre Fromm lo difese strenuamente a due riprese, sia prima che dopo la guerra.

Un'altra cosa che manca alla Miller, in confronto a Fromm, è la dimensione temporale della preistoria, con la sua dialettica tra evoluzione biologica ed evoluzione culturale. Essa attribuisce le esperienze traumatiche dell'infanzia all'osservanza del Quarto (che per molti è il Quinto) Comandamento di onorare i genitori. Ciò può essere vero, ma risale soltanto alla cultura patriarcale dell'Antico Testamento. La Miller non contrappone questa cultura a quella matriarcale, precedente, e ben più antica, come fece invece Fromm, quando nel 1934, in un saggio ristampato nel 1970, trattò di Bachofen, che per primo, nel 1861, descrisse la cultura matriarcale. Eppure la Miller stessa, come Ferenczi, Fromm e Bowlby, appartiene alla cultura patriarcale innata. La cultura patriarcale è troppo recente per essere entrata nel nostro genoma, è soltanto un'espressione dell'evoluzione culturale, e ad ogni generazione si deve imporre con la socializzazione violenta e traumatica dei bambini. Con i suoi riferimenti a Marx e Bachofen, Fromm rivela le radici storiche e preistoriche della nostra società alienata,



e verso la fine della sua vita, in *Anatomia della distruttività umana*, si è impadronito dell'etologia e dell'evoluzionismo, così come ha fatto Bowlby per costruire la teoria dell'attaccamento.

In conclusione, si possono vedere Erich Fromm e Alice Miller come complementari. Il contributo principale della Miller consiste nel rilievo dato alle esperienze traumatiche dell'infanzia, mentre Fromm fornisce il contesto più ampio, preistorico ed evoluzionistico, nel quale porre queste osservazioni.

Bibliografia

Bacciagaluppi, M. (2010). A Commemoration of Alice Miller. *Academy Forum*, 55(1): 11-12.

IX

Bowlby, J. (1973). *Attachment and Loss, II. Separation: Anxiety and Anger*. New York: Basic

Books. Trad. it.: *La separazione dalla madre*. Torino: Boringhieri, 1975.

Bowlby, J. (1988). Violence in the family. In: *A Secure Base*. London: Routledge. Trad. it.: *Una*

base sicura. Milano: Cortina, 1989.

Fromm, R. (1941). *Escape from Freedom*. New York: Farrar & Rinehart. Trad. it.: *Fuga dalla*

libertà. Milano: Comunità, 1963.



Fromm, E. (1951). *The Forgotten Language. An Introduction to the Understanding of Dreams,*

Fairy Tales and Myths. New York: Rinehart & Co. Trad. it.: *Il linguaggio dimenticato.*

Un'esplorazione nella storia della interpretazione dei sogni e dei miti, dalle letterature

primitive all'opera di Freud e di Jung. Milano: Bompiani, 1961.

Fromm, E. (1970). *The Theory of Mother Right and Its Relevance for Social Psychology.* Chapter
7 in *The Crisis of Psychoanalysis.* New York: Holt, Rinehart & Winston. Trad. it.: *La*

crisi della psicoanalisi. Milano: Mondadori, 1971.

Fromm, E. (1973). *The Anatomy of Human Destructiveness.* New York: Holt, Rinehart
&

Winston. Trad. it.: *Anatomia della distruttività umana.* Milano: Mondadori, 1975.

Fromm, E. (1981). *On Disobedience and other essays.* New York: The Seabury Press.
Trad. it.:

La disobbedienza e altri saggi. Milano: Mondadori, 1982.

Funk, R. (1983). *Erich Fromm.* Reinbek: Rowohlt.

Funk R. & McLaughlin (Eds.) (2015). *Towards a Human Science. The Relevance of Erich Fromm*

for Today. Giessen: Psychosozial-Verlag.



Masson, J.M. (1984). *The Assault on Truth. Freud's Suppression of the Seduction Theory.*

Harmondsworth: Penguin. Trad. it.: *Assalto alla verità.* Milano: Mondadori, 1984.

Miller, A. (1979). *Il dramma del bambino dotato.* Torino: Boringhieri, 1980.

Miller, A. (1980). *La persecuzione del bambino.* Torino: Bollati-Boringhieri, 1980.

Miller, A. (1981). *Il bambino inascoltato.* Torino: Bollati-Boringhieri, 1981.

Miller, A. (1985). *Pictures of a Childhood.* New York: Farrar, Straus & Giroux.

Miller, A. (1988). *La chiave accantonata.* Milano: Garzanti, 1993.

Miller, A. (1988). *L'infanzia rimossa.* Milano: Garzanti, 1990.

Miller, A. (1990). *La fiducia tradita.* Milano: Garzanti, 1995.

Miller, A. (1998). *Le vie della vita.* Milano: Garzanti, 1998.

Miller, A. (2001). *Il risveglio di Eva.* Milano: Cortina, 2005.

Miller, A. (2004). *La rivolta del corpo.* Milano: Cortina: 2005.

Miller, A. (2007). *Riprendersi la vita.* Torino: Bollati-Boringhieri, 2009.

Miller, A. (2009). *From Rage to Courage. Answers to Readers' Letters.* New York: Norton.

Stettbacher, J.K. (1990). *Wenn Leiden einen Sinn haben soll. Die heilende Begegnung mit der*

eigenen Geschichte. Hamburg: Hoffmann und Campe.

